"Annali online della Didattica e della Formazione Docente"
Vol. 17, n. 30/2025, pp. 188-204 – ISSN 2038-1034

UNICEF sui banchi di scuola

Eleonora Todesco

Abstract – *In a global context of interconnected geopolitical crises, wars, health emergencies, poverty and the consequences of climate changes, children are constantly deprived of the exercise of their rights. Entities of the international community such as UNICEF work for their protection, contributing to their survival and development. The article introduces the role of UNICEF by adopting a historical perspective from its establishment to recent developments. Besides, the principle of the best interests of the child regulated by the Convention on the Rights of the Child will be examined. Specifically, it will be analyzed how the right to education is nuclear in the implementation of the best interests of the child. Subsequently, the programmatic nature of UNICEF in its commitment to the right to education in the world and in Italy will be explored. Finally, it will be highlighted how the right to education is a tool to ensure a goal of gender equality, reporting on UNICEF's action to ensure access to quality education for girls and young women around the world.*

Riassunto – *In un contesto globale di crisi geopolitiche interconnesse tra loro, guerre, emergenze sanitarie, povertà e le conseguenze dei cambiamenti climatici i minori sono costantemente privati dell'esercizio dei loro diritti. Enti della comunità internazionale come UNICEF si adoperano per la loro tutela, contribuendo alla loro sopravvivenza, sviluppo e protezione. L'articolo introduce il ruolo di UNICEF adottando una prospettiva storica dalla sua costituzione ai recenti sviluppi. In seguito, verrà preso in disamina il principio dei best interests of the child disciplinato dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. In modo specifico, si analizzerà come il diritto all'istruzione sia nucleare nell'attuazione del principio del superiore interesse del minore. Successivamente, si approfondirà la natura programmatica di UNICEF nel suo impegno per il diritto all'istruzione nel mondo e in Italia. Infine, si evidenzierà come il diritto all'istruzione sia uno strumento per perseguire un obiettivo di uguaglianza di genere, riportando l'azione di UNICEF per garantire l'accesso ad un'istruzione di qualità a bambine e ragazze nel mondo.*

Keywords – minors, UNICEF, right to education, school, gender equality

Parole chiave – minori, UNICEF, diritto all'istruzione, scuola, uguaglianza di genere

Eleonora Todesco si è laureata con lode in Studi europei presso l'Università degli Studi di Padova. Attualmente è Dottoranda di ricerca in Diritto dell'Unione Europea e ordinamenti nazionali presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara. Presso il medesimo Dipartimento è Cultrice della materia in Diritto privato. Collabora con UNICEF dal 2017. I suoi principali interessi di ricerca sono: la tutela dei minori; la posizione giuridica dei minori migranti non accompagnati; il diritto all'istruzione e la povertà educativa.

1. Le origini e gli sviluppi di UNICEF

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (dall'inglese *United Nations International Children's Emergency Fund* da cui l'acronimo UNICEF) è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite al termine della Seconda guerra mondiale, in data 11 dicembre 1946, al fine di sostenere bambini e adolescenti stremati dal conflitto mondiale.

Nel documento fondativo venivano definiti i compiti di UNICEF. Secondo l'art.1[1], nella misura delle risorse disponibili, il Fondo aveva il primario obiettivo di riabilitare i minori nei Paesi aggrediti che ricevevano assistenza dall'UNRRA (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'Assistenza e la Riabilitazione); sostenere la salute dei minori, dando priorità a coloro che si trovavano in Paesi aggrediti. L'art. 2 lettera a)[2] disciplina la ricezione dei fondi finanziari, da parte di quali soggetti, in quale misura e il fine del loro utilizzo.

Nel 1947 viene costituito il primo Comitato Nazionale di UNICEF, negli Stati Uniti. Nel tempo la sua struttura è diventata più solida e capillare al fine di avvicinarsi ai bisogni dei minori; invero l'organizzazione per comitati nazionali è una specificità di UNICEF all'interno del sistema ONU. Nel 1950, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite estese il mandato di UNICEF ai bambini al di fuori dell'Europa. Tre anni più tardi, nel 1953, UNICEF diviene un fondo permanente all'unanimità dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per rispondere alle esigenze dei minori a lungo termine. Il mandato di UNICEF, dunque, non si focalizzò più unicamente sul recupero dei minori vessati dal secondo conflitto mondiale ma allargò nel tempo lo sguardo su nuove e sempre più complesse sfide.

Di seguito, sono riportate le tappe più significative del percorso UNICEF fino ai più recenti sviluppi. Nel 1959 viene proclamata la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Contenente dieci principi, il documento dichiara nel Preambolo che a causa dell'età del fanciullo, questo necessita di una particolare cura e protezione[3]. La Dichiarazione ha l'obiettivo di delineare i diritti e le libertà del minore perché possa

[1] "There is hereby created an International Children's Emergency Fund to be utilized and administered, to the extent of its available resources: (a) For the benefit of children and adolescents of countries which were victims of aggression and in order to assist in their rehabilitation; (b) For the benefit of children and adolescents of countries at present receiving assistance from the United Nations Relief and Rehabilitation Administration; (c) For child health purposes generally, giving high priority to the children of countries victims of aggression" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Establishment of an International Children's Emergency Fund*, art.1, New York, 11 dicembre 1946).

[2] "The Fund shall consist of any assets made available by UNRRA or any voluntary contributions made available by Governments, voluntary agencies, individual or other sources. It shall be authorized to receive funds, contributions or other assistance from any of the foregoing sources; to make expenditures and to finance or arrange for the provision of supplies, material, services and technical assistance for the furtherance of the foregoing purposes; to facilitate and coordinate activities relating thereto; and, generally, to acquire, hold or transfer property, and to take any other legal action necessary or useful in the performance of its objects and purposes" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Establishment of an International Children's Emergency Fund*, art. 2 lett. a), New York, 11 dicembre 1946).

[3] "Considerato che il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali". Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo*, preambolo, New York, 20 novembre 1959.

godere di un'infanzia felice. Inoltre, invita le famiglie, le organizzazioni non governative, i governi e le autorità a rispettare il documento giuridico tramite dei provvedimenti legislativi che attuino effettivamente i principi contenuti. La Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo del 1959 include al settimo principio il diritto all'educazione. Specifica che l'istruzione deve essere gratuita ed obbligatoria, almeno a livello elementare, perché il minore possa sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale, il suo senso di responsabilità per diventare un membro utile alla società. Parimenti, viene disciplinato come la guida per l'educazione ed orientamento del bambino sia il principio del superiore interesse del fanciullo. Questo passaggio risulta nevralgico poiché è in seguito ripreso ed elaborato all'interno della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza[4].

Nel 1974 nasce il Comitato Italiano per l'UNICEF. Il suo compito è quello di raccogliere fondi per implementare i programmi UNICEF ed occuparsi di *advocacy* ovvero di informazione e sensibilizzazione della società civile sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo duplice compito si concretizza attraverso un'ulteriore struttura capillare ossia quella dei comitati locali: ad oggi vi sono 19 comitati regionali e 101 comitati provinciali che contano oltre 5000 volontari su tutto il territorio italiano[5].

Un'ulteriore tappa nel percorso di UNICEF è la Conferenza di Alma – Ata del 1978. Convocata da UNICEF coadiuvato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), la Conferenza era incentrata sul diritto alla salute, in modo specifico sull'assistenza sanitaria di base. Nel 1980, UNICEF lancia il piano GOBI "Rivoluzione per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia". Il piano di azione comprendeva quattro diverse aree di intervento:

- *G (Growth)*: il controllo della crescita per monitorare lo sviluppo fisico del bambino
- *O (Oral Therapy)*: la terapia di reidratazione orale nei casi di diarrea
- *B (Breastfeeding)*: la promozione dell'allattamento al seno
- *I (Immunization)*: la vaccinazione contro le sei principali malattie dei bambini: morbillo, tubercolosi, difterite, poliomielite, tetano e pertosse.

Di saliente importanza negli anni Ottanta è il nuovo programma per l'istruzione primaria e l'alfabetizzazione sviluppato da UNICEF in modo congiunto con l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura). Nel 1983 vennero invero elaborati dei progetti congiunti quinquennali sull'educazione per un investimento di 11,6 milioni di dollari in Etiopia, Nepal, Nicaragua e Perù[6].

[4] La Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ha le sue basi nel primo documento giuridico per la difesa dei diritti dell'infanzia: la Dichiarazione di Ginevra del 1924. La Società delle Nazioni approvò all'unanimità il primo testo in materia di diritti dell'infanzia elaborato da Eglantyne Jebb, fondatrice di Save The Children. Sulla figura di Eglantyne Jebb, si rimanda alla biografia *I figli dei nemici. Eglantyne Jebb. Storia della rivoluzionaria che fondò Save The children* di Raffaella Milano.

[5] I dati sono riportati dal Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS al seguente indirizzo: https://www.unicef.it/comitati-locali/.

[6] *UNICEF Annual Report*, Supplement The May 1983 Executive Board Mission, New York, giugno 1983, p.4.

Essenziale nell'operatività di UNICEF negli anni è la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza[7]. Dopo quasi un decennio di lavori preparatori rispetto all'armonizzazione dei diritti dell'infanzia, considerando le differenti culture giuridiche, la Convenzione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata da 196 Paesi. Ad oggi è il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche. Il testo della Convenzione è composto da 54 articoli così strutturati: parte prima (artt. 1-41) riguardante l'enunciazione dei diritti; parte seconda (artt. 42-45) relativa agli organismi preposti e le modalità di monitoraggio e miglioramento della Convenzione; parte terza (artt. 46-54) attiene alla procedura di ratifica. Vi sono poi tre protocolli facoltativi: il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati[8] ed il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini.[9] Più recentemente, nel 2011, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'ultimo protocollo opzionale concernente la procedura di reclamo che i minori possono seguire per specifiche violazioni dei propri diritti[10]. La rilevanza della Convenzione si rinviene nella trasformazione del minore da oggetto di protezione giuridica ad effettivo soggetto di diritto titolare di diritti fondamentali[11], sanciti nel documento[12].

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è stata ratificata dall'Italia con L.176/1991[13]. Si specifica che, dal punto di vista linguistico, il documento in inglese porta il nome di *Convention on the Rights of the Child.* Il termine *"child"* è riportato in italiano non con

[7] Per consultazione si rimanda alla versione UNICEF rinvenibile al seguente indirizzo: https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/.

[8] *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati*. Ratificato dal Parlamento Italiano con L.46/2002.

[9] *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini*. Ratificato dal Parlamento Italiano con L.46/2002.

[10] *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulle procedure di reclamo*. Ratificato dal Parlamento Italiano con L. 199/2015.

[11] Thiene A., *Minori stranieri non accompagnati. Compiti e responsabilità del tutore volontario entro e oltre la scuola*, in Marescotti E., Thiene A. (a cura di), *La relazione tra Scuola e Famiglia nel segno del superiore interesse del minore. La responsabilità genitoriale tra diritti e doveri, sostegno e formazione alla genitorialità, interazioni con le istituzioni educative*, in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente.* v.10, n.15-16, 2018, p.116 ss.

[12] Nel corso del tempo, diversi interpreti e cultori della materia hanno elaborato dei Commentari dedicati alla Convenzione stessa. Si tratta di strumenti di utilizzo imprescindibile per chi, a vario titolo, si occupa della tutela dei minori. Includono accurati approfondimenti per ogni disposizione della Convenzione e relativi richiami con ulteriori norme in materia di diritti umani. Altresì, analizzando in modo completo le disposizioni della Convenzione e dei Protocolli Opzionali, forniscono una rigorosa ricostruzione della redazione degli strumenti stessi. Si vedano tra i principali: Tobin J. (Ed.), *The UN Convention on the Rights of the Child: A Commentary*, OUP, 2019; Liefaard T. *et al*. (Eds.), *A Commentary on the United Nations Convention on the Rights of the Child*, Leiden, Brill, 2002; Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Conquiste e prospettive a 30 anni dall'Adozione,* 2019.

[13] Ai sensi della L.176/1991, *Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo,* fatta a New York il 20 novembre 1989.

la traduzione di "fanciullo" bensì con l'espressione "infanzia e adolescenza". Questa scelta deriva dall'ambito di applicazione della Convenzione, disciplinato dall'art.1[14]. I diritti enunciati si riferiscono infatti a tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni.

Per quanto attiene al monitoraggio della Convenzione, è istituito un Comitato ONU sui diritti dei bambini, *Committee on the Rights of the Child*, ai sensi dall'art. 43[15] della Convenzione stessa. Il Comitato è un organo composto da 18 esperti indipendenti che valutano i progressi compiuti dagli Stati nell'attuazione della Convenzione. Ciò avviene tramite l'elaborazione di Osservazioni conclusive dopo che gli Stati membri inviano i propri Rapporti periodici sull'attuazione della Convenzione. Si tratta di raccomandazioni circa gli ambiti di miglioramento di uno Stato in merito ai minori sotto la sua giurisdizione[16]. Il Comitato ONU sui diritti dei bambini si occupa altresì di redigere dei Commenti Generali su questioni tematiche per un'interpretazione autentica degli articoli della Convenzione. La traduzione italiana dei Commenti è ad opera di UNICEF Italia. Compito del Comitato ONU sui diritti dei bambini è dunque monitorare l'attuazione effettiva della Convenzione, incoraggiando la cooperazione internazionale nell'ambito dei diritti dell'infanzia. Sebbene si tratti di uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata e nonostante molti dei principi inclusi nella stessa siano già disciplinati dall'ordinamento interno di molti Paesi, si possono verificare delle situazioni di scostamento tra teoria e prassi nelle quali al riconoscimento formale dei principi e delle norme della Convenzione non si applicano delle prassi soddisfacenti. Una delle decisioni più significative adottate dal Comitato ONU sui diritti dei bambini è stata quella di valorizzare e approfondire i principi generali della Convenzione: articolo 2 (non discriminazione), articolo 3 (superiore interesse del fanciullo), articolo 6 (diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo), articolo 12 (diritto all'ascolto)[17]. Altrettanto rilevante ruolo del Comitato ONU sui diritti dei bambini è quello di invitare gli Stati a sottoscrivere e ratificare gli strumenti giuridici internazionali rilevanti in materia di minori. Il Comitato ONU sui diritti dei bambini ha nel tempo elaborato dei commenti generali congiunti con altri comitati ONU che consentono di prendere in disamina questioni differenti e interconnesse che riguardano i minori[18].

[14] "Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, art. 1, New York, 20 novembre 1989).

[15] "Al fine di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'esecuzione degli obblighi da essi contratti in base alla presente Convenzione, è istituito un Comitato dei Diritti del Fanciullo che adempie alle funzioni definite in appresso" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza,* art. 43[1], New York, 20 novembre 1989).

[16] Le Osservazioni conclusive rivolte all'Italia nel 2019 riguardano la non discriminazione, il rispetto delle opinioni del minore, le risorse per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, l'istruzione, i minori richiedenti asilo e rifugiati, la salute (Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy*, Ginevra, 28 febbraio 2019).

[17] Per approfondimento si veda: Doek J.E., *The Human Rights of Children: An Introduction*, in Kilkelly U., Liefaard T. (Eds.), *International Human Rights of Children*, Springer, 2019, p.14.

[18] Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, Commento Generale n.18 sulle pratiche tradizionali dannose per bambine e ragazze, Ginevra, 14 novembre 2014.

Il 1990 si apre con il Vertice Mondiale delle Nazioni Unite per l'Infanzia a New York. Per la prima volta nella storia, venne convocato un summit esclusivamente per discutere di tematiche inerenti i minori. In modo specifico: salute infantile, cibo e nutrizione; ruolo della donna, salute materna e pianificazione familiare; ruolo della famiglia; istruzione di base e alfabetizzazione; minori in circostanze particolarmente difficili; protezione dei minori nei conflitti armati; minori e ambiente; riduzione della povertà e rilancio della crescita economica.

L'ultimo decennio del XX secolo è caratterizzato per UNICEF dal raggiungimento di alcuni risultati importanti, frutto dell'incessante lavoro a favore dei bambini. L'attenzione sui diritti dei minori è al centro di numerose sedi decisionali. Nel 1995 alla Quarta Conferenza mondiale sulle donne, a Pechino, viene sottolineata l'importanza di un impegno costante per i diritti di bambine e ragazze[19]. Nel 1993, seguendo una risoluzione del Comitato ONU sui diritti dei bambini[20], l'Assemblea Generale espresse la preoccupazione circa i minori nel mondo che vivono in situazione di conflitto armato. Venne dunque deciso di condurre uno studio approfondito sull'impatto del conflitto sui minori, compreso il fenomeno dei bambini-soldato. Graça Machel, Ministro per l'Educazione e la Cultura del Mozambico venne nominata per il progetto. Il risultato del suo lavoro fu il Rapporto "L'impatto della guerra sui bambini"[21]. A seguito del Rapporto, l'Assemblea Generale istituì l'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i bambini nei conflitti armati e il Consiglio di Sicurezza delineò un sistema di monitoraggio e segnalazione all'ONU dell'impatto della guerra sui bambini.

Il mandato di UNICEF si attua in più di 190 Paesi. La sua struttura internazionale è composta da 150 Uffici sul campo, 8 Sedi internazionali (tra cui la principale a New York). Vi sono poi 7 Uffici regionali, divisi per aree geopolitiche, al fine di coordinare nel modo più funzionale l'operato: Asia Orientale e Pacifico, Africa Orientale e Meridionale, Europa e Asia Centrale, America Latina e Caraibi, Medio Oriente e Nord Africa, Asia Meridionale, Africa Occidentale e Centrale.

UNICEF si occupa, per macroaree, di:

- protezione dell'infanzia
- minori con disabilità
- cambiamento climatico

Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti, Commento Generale n. 22 *In the context of International Migration: General principles,* 16 novembre 2017.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti, Commento Generale n. 23 *In the context of International Migration: States parties obligations in particular with respect to countries of transit and destination*, 16 novembre 2017.

[19] Il Programma di Azione elaborato durante la Quarta Conferenza mondiale sulle donne comprende una sezione dedicata alle bambine e alle ragazze (sez. L) suddivisa in nove obiettivi strategici (*Dichiarazione e Programma di azione* adottato a Pechino dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne nella 16° seduta plenaria, il 15 settembre 1995).

[20] Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protection of children affected by armed conflicts*, New York, 20 dicembre 1993.

[21] Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Impact of armed conflict on Children. Report of the expert of the Secretary-General, Ms. Graça Machel, submitted pursuant to General Assembly resolution 48/157*, New York, 26 agosto 1996.

- sviluppo della prima infanzia
- istruzione
- uguaglianza di genere
- salute e vaccinazioni
- emergenze umanitarie
- nutrizione
- cambiamento sociale e comportamentale
- inclusione sociale
- acqua, servizi igienici e igiene.

Al fine di perseguire il suo operato, UNICEF si serve di molteplici strumenti. Alcuni di questi più tecnici, come l'Hub Globale di Approvvigionamento e Logistica con sede a Copenaghen. Altri strumenti invece includono *in primis* il coinvolgimento dei minori nell'implementazione dei loro stessi diritti. Per UNICEF, infatti, la partecipazione giovanile è a tutti gli effetti uno strumento per realizzare le sue attività. Ciò avviene tramite YOUNICEF (Youth for UNICEF), il programma di UNICEF dedicato ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 30 anni interessati alla promozione e alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Vi è poi il progetto U – Report ideato in modo congeniale per la medesima fascia di età. Si tratta di una piattaforma globale che funziona come sistema di raccolta dati, sviluppato per migliorare il coinvolgimento dei giovani perché siano protagonisti attivi di un cambiamento positivo. UNICEF si dota poi di numerosi strumenti di ricerca ed analisi poiché la raccolta sistematica consente di aggregare i dati per tematiche con l'obiettivo di costruire, successivamente, delle politiche mirate ai bisogni rilevati. Utilizza inoltre una serie di strumenti di valutazione con riferimento alle attività concluse e in corso per migliorare i risultati futuri. Uno strumento rilevante per attuare l'operato di UNICEF è quello degli appelli umanitari. Si tratta di una strategia di azione denominata *Humanitarian Action for Children* (HAC) e si rivolge in modo specifico a bambini ed adolescenti colpiti da conflitti e disastri naturali; è uno strumento nucleare per coordinare i Programmi di Emergenza. Un ulteriore modalità utilizzata da UNICEF è quella dell'innovazione, intesa come strumento per trovare nuove soluzioni per i minori, mettendo in luce le capacità di leadership di UNICEF. Altresì essenziale è il partenariato con altri soggetti. Sono inclusi: governi, istituzioni finanziarie internazionali, organismi internazionali multilaterali, fondazioni, aziende, filantropi, la società civile ed infine il sistema delle Nazioni Unite. Centrale è poi lo strumento di ricerca e pubblicazione di report che avviene in modo strutturato tramite UNICEF Innocenti – *Global Office of Research and Foresight*. Nel 1988 venne creato l'*International Child Development Centre* presso l'Istituto degli Innocenti, a Firenze, tramite accordo tra UNICEF e Governo italiano[22] al fine di rafforzare l'apparato di ricerca di UNICEF e per comprendere in modo più approfondito e strutturato le sfide e le opportunità dei minori. Le aree di ricerca di UNICEF Innocenti sono le seguenti:

- partecipazione giovanile e impegno civico
- povertà infantile e protezione sociale

[22] Ai sensi della L. 312/88. *Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia per l'istituzione di un centro per l'assistenza all'infanzia in Firenze,* firmato a New York il 23 settembre 1986.

- protezione dell'infanzia
- crisi climatica e ambiente
- tecnologie digitali
- educazione e capitale umano
- uguaglianza di genere
- salute e benessere
- inclusione ed eguaglianza
- cambiamento sociale e comportamentale.

Per proteggere al meglio i minori e il loro futuro, l'approccio alla ricerca si basa sull'ascolto e il coinvolgimento diretto di bambini e adolescenti al fine di trovare risposte e costruire ricerche che migliorino i programmi e le politiche di UNICEF.

Secondo il Rapporto sull'intervento umanitario 2025[23], è stimato che in totale 213 milioni di bambini in 146 diversi Stati necessiteranno di assistenza umanitaria. In modo specifico, nell'anno 2025, UNICEF prevede di assistere 109 milioni di bambini di cui 55,6 milioni sono bambine e ragazze e 10,9 milioni hanno disabilità. Per garantire loro protezione e diritti tramite la fornitura di beni e servizi essenziali ai loro bisogni, UNICEF stima che serviranno 9,9 miliardi di dollari. Della richiesta di finanziamento, il 17% è utilizzata per la priorità tematica dell'educazione dei minori. L'obiettivo per questo settore di intervento nel 2025 è che 24 milioni di bambini possano accedere a programmi educativi formali o non formali, inclusa l'istruzione precoce.

Dalla sua istituzione nel 1946 al giorno d'oggi, UNICEF continua ad avere un ruolo primario nella difesa e protezione dei diritti dei minori. Prioritario sarà in futuro continuare a proteggere i bambini più vulnerabili come rifugiati, migranti, minori con disabilità e provenienti da contesti di emarginazione e svantaggio. Secondo il Rapporto UNICEF *"The Future of Childhood in a Changing World"*[24], sarà necessario adattare l'operato a tre nuove sfide globali di lungo termine che avranno un diretto impatto sulla vita dei minori entro il 2050: la transizione demografica, la crisi ambientale e le nuove tecnologie.

In futuro, UNICEF continuerà a perseguire i suoi scopi e a dare il proprio contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per costruire una comunità internazionale più equa e a misura di bambino.

2. Il diritto all'istruzione nel segno dei *best interests of the child*

Il diritto all'istruzione è strettamente connesso al princpio dei *best interests of the child*, guida per coloro che sono responsabili dell'educazione dei minori. Una sua piena applicazione richiede un approccio olistico in cui gli attori coinvolti nello sviluppo del minore si impegnino effettivamente per il suo superiore interesse. Il principio è stato introdotto nella Dichiarazione dei

[23] UNICEF, *Annual report on UNICEF humanitarian action*, New York, dicembre 2024.
[24] UNICEF Innocenti – Global Office of research and Foresight, *The State of the World's Children 2024 – The Future of Childhood in a Changing World*, Firenze, novembre 2024.

Diritti del Fanciullo[25] e compreso poi nella Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne[26]. Nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il principio è disciplinato ai sensi dell'art. 3; nel Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini; nel Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulle procedure di reclamo. Ai sensi dell'art. 3 della Convenzione, il superiore interesse del fanciullo deve essere una "considerazione preminente" in tutte le decisioni relative ai minori, pertanto anche in quelle che riguardano la loro istruzione. Impegno degli Stati parti è dunque quello di adottare tutte le misure legislative ed amministrative al fine di assicurare al minore il suo interesse superiore, nonché vigilare sul funzionamento di istituzioni e servizi responsabili dei minori perché agiscano dei comportamenti conformi alle norme.

L'art. 3 è invero uno dei principi fondamentali della Convenzione, con gli artt. 2, 6, 12. Per questa ragione integra e completa il quadro sui diritti dell'infanzia, tra cui il diritto all'educazione (art. 28) e le finalità dell'educazione (art. 29). All'interno della Convenzione, non esiste una gerarchia dei diritti, tuttavia ciò che si rinviene dal principio dei *best interests of the child* è che nessun altro diritto può essere esercitato se l'interesse superiore del fanciullo non è garantito.

Nel nostro ordinamento giuridico il principio dei *best interests of the child*, così come sancito dall'art. 3 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, si configura come un principio cardine. La nozione di superiore interesse del minore è centrale e deve essere applicata considerando le particolari esigenze di ogni caso concreto, l'età del soggetto coinvolto e la sua situazione pregressa, nonché le caratteristiche personali, le aspirazioni e le attitudini del minore. Nell'ordinamento italiano, il principio dei *best interests of the child* orienta una valutazione non solo giuridica ma che attinge anche ad altri saperi delle scienze umane, quali la psicologia, la pedagogia e la sociologia. La Costituzione italiana ha dato un impulso allo sviluppo di una legislazione sui diritti del minore, in particolare con riferimento ai suoi bisogni, alla sua protezione, allo sviluppo della sua personalità e al sostegno del nucleo familiare. Il diritto all'istruzione trova nella Carta fondamentale espresso riconoscimento (artt. 33, 34), a differenza dello Statuto Albertino che considerava la scuola di competenza esclusivamente amministrativa e non di rilevanza costituzionale. Il diritto all'istruzione è una reale espressione del principio del superiore interesse del minore poiché consente ad ogni bambino e adolescente di costruire la

[25] "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, art. 3[1] New York, 20 novembre 1989).

[26] "Gli Stati Parti prendono ogni misura appropriata per eliminare la discriminazione contro le donne in tutte le questioni relative al matrimonio e ai rapporti familiari e in particolare assicurano, sulla base della parità dell'uomo e della donna (…) d) gli stessi diritti e responsabilità come genitori, indipendentemente dal loro stato civile, nelle questioni che si riferiscono ai loro figli; in tutti i casi l'interesse dei figli costituisce la considerazione preminente; (..) f) gli stessi diritti e responsabilità in materia di tutela, curatela, affidamento ed adozione di minori, o altri istituti analoghi quando questi esistono nella legislazione nazionale; in tutti i casi l'interesse dei minori costituisce la considerazione preminente" (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne*, art. 16 lett. d) ed f), New York, 18 dicembre 1979).

propria personalità nonché di partecipare alla vita sociale in un'ottica di interesse collettivo. Garantire al minore di poter accedere gratuitamente ad un'istruzione di qualità significa agire nel segno del superiore interesse del fanciullo. Al contrario, la mancanza di strumenti educativi e di percorsi di apprendimento comporta una grave emarginazione sociale e un rischio tangibile di incorrere in forme di devianza minorile causate anche dall'abbandono scolastico in cui l'interesse superiore del minore non è tutelato.

I *best interests of the child* sono pertanto una direzione verso cui muoversi per implementare il diritto all'istruzione attraverso un'educazione in cui il minore è posto al centro del processo di apprendimento in un ambiente a misura di bambino e adolescente con metodologie didattiche adeguate al suo sviluppo e considerando le potenzialità di ognuno. Implementare il diritto all'istruzione attraverso il principio cardine dei *best interests of the child* significa contribuire a far sviluppare nel minore:

> la capacità di prendere decisioni equilibrate; risolvere le controversie in maniera non – violenta; sviluppare uno stile di vita sano; sviluppare buone relazioni sociali e la responsabilità, il pensiero critico, la creatività e altre capacità che danno al bambino/a gli strumenti necessari a fare le proprie scelte nella vita[27].

Il diritto all'istruzione risulta essere espressione del superiore interesse del fanciullo poiché si tratta di un investimento per il suo futuro e un'opportunità per realizzare le proprie ambizioni.[28]

Infine, emerge come il principio dei *best interests of the child* abbia una dimensione dinamica poiché coinvolge numerose questioni in rapido cambiamento. Permane tuttavia la sua connotazione di diritto sostanziale, di regola procedurale e di principio giuridico fondamentale, come affermato dal Commento n.14 del Comitato sui Diritti dell'Infanzia[29].

3. UNICEF e scuola: i programmi nel mondo e in Italia

I programmi di UNICEF relativi all'istruzione hanno l'obiettivo di migliorare l'accesso all'educazione per i minori, riducendo le disuguaglianze e potenziando i sistemi educativi nazionali. Il quadro strategico, così come disciplinato da UNICEF Education Strategy 2019-2030[30], parte da una visione che include la piena realizzazione dei diritti dei minori; il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e una piena implementazione della Dichiarazione di Incheon e del

[27] Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Commento Generale n.1 Le finalità dell'educazione*, Ginevra, 17 aprile 2001, p.9.

[28] Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Commento Generale n.14 Sul diritto del minorenne a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione*, Ginevra, 29 maggio 2013, p. 38.

[29] Comitato sui Diritti dell'Infanzia*, Commento Generale n.14 Sul diritto del minorenne a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione*, Ginevra, 29 maggio 2013, p .6.

[30] UNICEF, *Every Child Learns - UNICEF Education Strategy 2019–2030*, New York, settembre 2019.

relativo quadro di azione[31]. L'obiettivo è di migliorare l'apprendimento per tutti i minori tramite un equo accesso all'istruzione e un miglioramento educativo nei contesti fragili e di emergenza. A riguardo sono delineati dei programmi che tutelano il diritto all'istruzione di particolari categorie di minori come i minori con disabilità; bambine e ragazze; minori provenienti da minoranze etniche; minori che vivono in zone di conflitto armato, disastri naturali, fragilità socioeconomiche e politiche. A livello globale, le iniziative UNICEF sull'educazione sono: *Reimagine Education, Learning Passport, Generation Unlimited; Giga; Education Cannot Wait; EdTech Hub; Global Partnership for Education; Global Education Cluster; United Nations Girls' Education Initiative; All in School.*

In Italia, UNICEF partecipa attivamente nell'implementazione del diritto all'istruzione dei minori essendo presente nel loro percorso scolastico ed accompagnandoli nel loro sviluppo. Il Programma Scuola di UNICEF Italia ha l'obiettivo di costruire percorsi di *advocacy e* dunque di conoscenza e consapevolezza dei diritti dell'infanzia in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Il Programma è elaborato sulla base di una strategia globale di UNICEF per implementare i diritti dei bambini in tutti i contesti educativi. Le scuole italiane che partecipano ai percorsi UNICEF si impegnano dunque a diffondere la conoscenza dei diritti dei bambini e della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza tra studenti e studentesse. Per UNICEF è altrettanto importante un'attiva collaborazione con il territorio, a partire dalla scuola, perché l'intera comunità educante difenda e promuova i diritti dei bambini tramite la libertà di espressione, l'ascolto e la partecipazione. La pandemia da Covid19 ha accentuato le disuguaglianze anche nel contesto educativo, in modo particolare per i minori che già versavano in condizioni di vulnerabilità. La successiva ripresa scolastica ha messo in luce le implicazioni dei periodi di interruzione alla frequenza scolastica in presenza, evidenziando le situazioni di povertà educativa nonché i rischi di esclusione sociale, discriminazione e violenza. L'impegno richiesto da UNICEF Italia alla comunità educante è crescente perché studenti e studentesse possano accedere ad un'istruzione di qualità. La Proposta Educativa di UNICEF si costruisce attorno a quattro priorità: Salute mentale e benessere psicosociale; Educazione di qualità; Non discriminazione con focus su minorenni rifugiati, migranti e richiedenti asilo; Cambiamento climatico e sostenibilità[32].

Quando si tratta di istruzione e di diritti è essenziale toccare il tema della povertà educativa minorile. Il Comitato Italiano per l'UNICEF ha lanciato il progetto *Lost in Education* in contrasto alla povertà educativa minorile per garantire ai giovani sul territorio nazionale opportunità di apprendimento. Al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dei processi educativi da parte dei minori, il progetto ha avuto l'obiettivo di rafforzare il ruolo centrale della scuola, incrementando le opportunità di supporto ai minori e costruendo un modello di comunità educante. La linea strategica del progetto *Lost in Education* invero è stata quella di costruire dei setting educativi territoriali in cui i minori potessero avere un ruolo centrale ed esercitare così

[31] World Education Forum, *Incheon Declaration and Framework for Action*, Incheon, 15 maggio 2015. Il documento è stato elaborato dal World Education Forum, un organismo composto da UNESCO, UNICEF, Banca Mondiale, UNFPA, UNDP, UN Women ed UNCHR.

[32] Per ogni tematica, la Proposta Educativa UNICEF indica i relativi strumenti didattici previsti.

dei modelli di cittadinanza attiva, rafforzare i legami tra scuola e territorio e valorizzare il capitale educativo della comunità.

A partire dall'agosto 2023, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha ottenuto il riconoscimento ufficiale del Ministero dell'Istruzione e del Merito come Ente Formatore accreditato[33]. Si occupa infatti della formazione dei docenti tramite degli incontri online sui diritti dei bambini sulla piattaforma S.O.F.I.A.[34]; fornisce loro un manuale operativo per attuare il Programma Scuola; un kit di strumenti con un approfondimento sulla partecipazione degli studenti e delle studentesse; degli spazi di riflessione in occasione del 20 novembre (Giornata Mondiale dell'Infanzia) e del 27 maggio (giorno in cui l'Italia ha ratificato la Convenzione).

4. Il diritto all'istruzione volano per la parità di genere: sfide ed opportunità di UNICEF nell'educazione di bambine e ragazze

Il diritto all'istruzione e la parità di genere sono disciplinati da numerosi documenti giuridici internazionali. Per citare i più rilevanti, la Convenzione contro le discriminazioni nell'istruzione (1960)[35]; la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (1979); la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989); la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione (1995)[36]. Più di recente, nell'Agenda 2030, si rileva in particolare l'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" e l'Obiettivo numero 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze". Pertanto, negare l'accesso all'istruzione a bambine e ragazze equivale a negare loro un diritto umano.

Secondo il rapporto elaborato da UNICEF, *UN Women e Plan International* in occasione della Giornata Internazionale della Donna 2025[37], nel mondo, più di 122 milioni di bambine e ragazze non si trovano all'interno di percorsi scolastici ed educativi, di cui 35 milioni della scuola primaria, 28 milioni della scuola secondaria di I grado e 60 milioni della scuola secondaria di II grado. Per le bambine e ragazze a scuola, il divario nelle competenze causato dagli stereotipi di genere è particolarmente importante. Con riferimento alle competenze matematiche, come affermato nel rapporto UNICEF del 2022[38], gli stereotipi di genere sono una delle cause del divario in quest'area tra ragazze e ragazzi. Per le competenze digitali, il 90% delle ragazze non

[33] Ai sensi della Direttiva 170/2016 - Accreditamento/qualificazione enti, riconoscimento corsi.

[34] Si tratta del Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento del personale della scuola.

[35] Conferenza Generale dell'UNESCO, *Convenzione contro le discriminazioni nell'istruzione*, Parigi, 14 dicembre 1960.

[36] Conferenza mondiale sulle donne, *Dichiarazione di Pechino e Programma di Azione*, Pechino, 4-15 settembre 1995.

[37] UNICEF, UN Women, Plan International, *Girls goals: what has changed for girls? Adolescent girls' rights over 30 years*, New York, marzo 2025.

[38] UNICEF, *Risolvere l'equazione: aiutare ragazze e ragazzi a imparare la matematica*, New York, settembre 2022.

ha accesso alla rete internet in Paesi a basso reddito, secondo il rapporto UNICEF[39] pubblicato in occasione della Giornata internazionale delle ragazze nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione del 2023.

Secondo il report elaborato dal Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF[40] nel 2018, le disuguaglianze educative possono essere ridotte adottando differenti strumenti e modalità di azione. In primo luogo, si rileva come in Paesi con contesti nazionali, politiche e prassi molto diverse tra loro potrebbero essere presenti delle prestazioni educative relativamente simili ma dei livelli di disuguaglianza educativa discordanti. I principi generali rinvenuti in tal senso sono: garantire istruzione di qualità fin dalla prima infanzia; assicurare a tutti i minori dei livelli di competenza adeguati; produrre dati oggettivi di migliore qualità; considerare maggiormente indagini internazionali. Con riferimento all'uguaglianza di genere, si rende necessario colmare i divari in questa direzione confrontandosi con gli stereotipi di genere in ogni fase del processo di apprendimento e in modo trasversale alle discipline scolastiche. Altresì, nell'analisi dei fattori di base della disuguaglianza educativa si rinviene l'occupazione dei genitori, il background migratorio, le differenze tra le scuole e le differenze di genere. In merito a quest'ultimo aspetto, il rapporto del Centro di Ricerca Innocenti mette in luce come nonostante le discriminazioni che subiscono bambine e ragazze nel settore educativo, queste hanno più probabilità dei ragazzi di proseguire gli studi dopo il termine della scuola secondaria. L'aspetto ostativo al proseguimento è costituito da condizioni di disuguaglianza di genere nell'accesso ad ulteriori opportunità educative.

L'azione di UNICEF in questo settore evidenzia come il diritto all'istruzione sia effettivamente volano per la parità di genere. Contribuire all'educazione di bambine e ragazze significa trasformare le comunità, investire nello sviluppo di interi Paesi potenziando le economie statali e riducendo le disuguaglianze; al contempo investire nell'uguaglianza di genere ha delle implicazioni positive durante tutto l'arco di vita di bambine e ragazze, con una conseguente ricaduta a livello intergenerazionale. Secondo UNICEF, quando bambine e ragazze hanno accesso all'istruzione, diminuiscono i tassi di matrimonio precoce, di mortalità infantile e materna così come diminuisce il ritardo nella crescita infantile. Al contempo, le ragazze hanno maggiori probabilità di guadagnare un reddito superiore. In modo particolare, l'operato di UNICEF non si concentra unicamente sulle opportunità di accesso all'istruzione da parte di bambine e ragazze. Invero, investire in un'istruzione paritaria ha delle conseguenze positive anche sull'educazione di bambini e ragazzi, anche loro investiti da stereotipi di genere e norme morali che incentivano l'abbandono scolastico, lo sfruttamento lavorativo minorile, la violenza e il reclutamento in gruppi armati[41]. Pertanto, l'azione di UNICEF per la parità di genere nell'istruzione non si esplica solo in un pari accesso alla scuola ma ha l'obiettivo di creare società più eque e stabili che offrono

[39] UNICEF, *Bridging the Gender Digital Divide: Challenges and an Urgent Call for Action for Equitable Digital Skills Development*, New York, 2023.

[40] Innocenti – Global Office of research and Foresight, *Partire svantaggiati: la disuguaglianza educativa tra i bambini dei paesi ricchi, Innocenti Report Card 15*, Firenze, 2018.

[41] Federici E., *Le parole contano: una prospettiva su linguaggio e comunicazione contro la violenza di genere,* in Gritti V., Marescotti E., Thiene A. (a cura di), *Prevenire e contrastare le violenze di genere: uno studio multidisciplinare* in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente,* v. 16, n. 27, 2024, p. 154.

a tutti i minori delle valide opportunità per realizzare il proprio potenziale in cui ognuno possa diventare cittadino impegnato e consapevole.

Nei programmi UNICEF che implementano l'educazione di bambine e ragazze si rilevano importanti opportunità ed altrettante sfide, dati i contesti complessi del suo raggio di azione. Le regioni geopolitiche nelle quale si riscontra la maggioranza di bambine e ragazze al di fuori dei sistemi educativi sono l'Africa subsahariana, l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente, aree già vessate da conflitti, crisi umanitarie, instabilità politica e conseguenze dei cambiamenti climatici in cui la violenza di genere è perpetrata diffusamente tramite abusi psicologici, fisici, sessuali, matrimoni precoci, tratta di essere umani. L'azione di UNICEF per ampliare l'accesso all'istruzione di bambine e ragazze in contesto di emergenza si interfaccia con problematiche interconnesse come l'impossibilità per le bambine e ragazze di usufruire di servizi sanitari di base, l'igiene personale è sovente assente e ci sono meno possibilità di spostarsi in autonomia e sicurezza per arrivare alle strutture scolastiche più vicine.

Per contribuire ad un'educazione più equa UNICEF collabora con diversi partner dai Governi alle comunità locali. Nel dettaglio, perché il diritto all'istruzione possa effettivamente contribuire ad una parità di genere, UNICEF a livello globale adotta le seguenti azioni: affrontare le norme di genere e le pratiche discriminatorie che negano l'accesso all'istruzione di bambine e ragazze; supportare i Governi perché sviluppino delle politiche educative nazionali che diano priorità alla parità di genere; promuovere misure di protezione sociale perché le ragazze continuino il loro apprendimento nella scuola secondaria; sviluppare percorsi di formazioni per insegnanti sulle questioni di genere.[42] Infine, una parte fondamentale dei programmi UNICEF in questo settore di intervento è quello di affrontare e rimuovere gli ostacoli che impediscono a bambine e ragazze di esercitare il diritto all'istruzione: problemi legati alle distanze da casa a scuola, politiche di reinserimento educativo per ragazze – madri, attività educative sull'igiene mestruale nelle scuole.

L'uguaglianza di genere implica un doppio vantaggio, per le donne e per i minori. Dal momento che i diritti dei bambini dipendono anche dal benessere delle mamme, investire oggi nell'educazione di bambine e ragazze significa contribuire un domani a tutelare i diritti dell'infanzia. Le giovani donne istruite ed informate saranno successivamente in grado di gestire con maggiore consapevolezza le gravidanze, facendo meno figli e distanziando le nascite; avendo delle conoscenze maggiori rispetto alla nutrizione dei bambini; garantendo ai bambini una salute migliore accogliendo le informazioni sanitarie sulla prevenzione delle malattie, i vaccini, le misure igieniche e la gestione dei medicinali.

Il diritto all'istruzione è pertanto volano per la parità di genere: contribuire all'educazione di bambine e ragazze è lo strumento migliore per promuovere una società più equa in cui le pari opportunità sono garantite per tutte e tutti.

[42] Le principali risorse sviluppate da UNICEF sono riportate al seguente indirizzo: https://www.unicef.org/education/girls-education.

5. Bibliografia di riferimento

Annoni A. (a cura di), *La protezione dei minori non accompagnati al centro del dibattito europeo ed italiano*, Napoli, Jovene, 2018.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, New York, 20 novembre 1989.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne*, New York, 18 dicembre 1979.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo*, New York, 20 novembre 1959.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Establishment of an International Children's Emergency Fund*, New York, 11 dicembre 1946.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Impact of armed conflict on Children. Report of the expert of the Secretary-General, Ms. Graça Machel, submitted pursuant to General Assembly resolution 48/157*, New York, 26 agosto 1996.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protection of children affected by armed conflicts*, New York, 20 dicembre 1993.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini*, New York, 25 maggio 2000.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati*, New York, 25 maggio 2000.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sulle procedure di reclamo*, New York, 19 dicembre 2011.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, New York, 21 ottobre 2015.

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Conquiste e prospettive a 30 anni dall'Adozione, 2019*.

Bianca M. (a cura di), *The best interest of the child,* Roma, Sapienza Università Editrice, 2021.

Biblioteca digitale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, in https://digitallibrary.un.org/, consultato in data 31/03/2025.

Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, *Uno zaino pieno di… salute, inclusione, sostenibilità, educazione. La Proposta Educativa di UNICEF Italia per l'a.s. 2024 -2025*, Roma.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, Commento Generale n.18 sulle pratiche tradizionali dannose per bambine e ragazze, Ginevra, 14 novembre 2014.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti, Commento Generale n. 22 *In the context of International Migration: General principles,* 16 novembre 2017.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia e Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti, Commento Generale n. 23 *In the context of International Migration: States parties obligations in particular with respect to countries of transit and destination*, 16 novembre 2017.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Commento Generale n.1 Le finalità dell'educazione*, Ginevra, 17 aprile 2001.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Commento Generale n.14 Sul diritto del minorenne a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione*, Ginevra, 29 maggio 2013.

Comitato sui Diritti dell'Infanzia, *Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy*, Ginevra, 28 febbraio 2019.

Conferenza Generale dell'UNESCO, *Convenzione contro le discriminazioni nell'istruzione*, Parigi, 14 dicembre 1960.

Conferenza mondiale sulle donne, *Dichiarazione di Pechino e Programma di Azione*, Pechino, 4-15 settembre 1995.

Cordiano A., Senigaglia R. (a cura di), *Diritto civile minorile,* Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2024.

Doek J.E., *The Human Rights of Children: An Introduction,* in Kilkelly U., Liefaard T. (Eds.), *International Human Rights of Children*, Springer, 2019.

Dossetti M., Galluzzo S. A. R., Loddo P., Moro A.C., Vittorini Giuliano S. (a cura di), *Manuale di Diritto Minorile*, Bologna, Zanichelli Editore, 2025.

Gritti V., Marescotti E., Thiene A. (a cura di), *Prevenire e contrastare le violenze di genere: uno studio multidisciplinare* in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente,* v. 16, n. 27, 2024.

I comitati locali (provinciali e regionali) del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, in https://www.unicef.it/comitati-locali/, consultato in data 31/03/2025.

Il progetto "Lost in Education" del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, in https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/poverta/progetto-lost-in-education/, consultato in data 30/04/2025.

Il programma scuola del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS "Scuole per i diritti", in https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/programma-scuola/, consultato in data 30/04/2025

Innocenti – Global Office of research and Foresight, *Partire svantaggiati: la disuguaglianza educativa tra i bambini dei paesi ricchi, Innocenti Report Card 15*, Firenze, 2018.

Kilkelly U., Liefaard T. (Eds.), *International Children's Rights: Reflections on a Complex,Dynamic, and Relatively Young Area of Law in Kilkelly U.,* International Human Rights of Children, Singapore, Springer, 2018.

Le risorse sviluppate da UNICEF per quanto concerne l'educazione di bambine e ragazze, https://www.unicef.org/education/girls-education, in consultato in data 30/05/2025.

Liefard T. *et al.* (Eds.), *A Commentary on the United Nations Convention on the Rights of the Child*, Leiden, Brill, 2002.

Marescotti E., Thiene A. (a cura di), *La relazione tra Scuola e Famiglia nel segno del superiore interesse del minore. La responsabilità genitoriale tra diritti e doveri, sostegno e formazione*

alla genitorialità, interazioni con le istituzioni educative, in *Annali online della Didattica e della Formazione Docente.* v.10, n.15-16, 2018.

Milani P., *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità,* Roma, Carocci Editore, 2018.

Milano R., *I figli dei nemici. Eglantyne Jebb. Storia della rivoluzionaria che fondò Save The children*, Milano, Rizzoli Libri, 2019.

Società delle Nazioni, *Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo*, Ginevra, 26 settembre 1924.

Thiene A., *Riservatezza e autodeterminazione del minore nelle scelte esistenziali*, in Fam. e dir., 2017, p. 172 ss.

Tobin J. (Ed.), *The UN Convention on the Rights of the Child: A Commentary*, OUP, 2019.

UNICEF Innocenti – Global Office of research and Foresight, *The State of the World's Children 2024 – The Future of Childhood in a Changing World*, Firenze, novembre 2024.

UNICEF, *Annual report on UNICEF humanitarian action*, New York, dicembre 2024.

UNICEF, *Bridging the Gender Digital Divide: Challenges and an Urgent Call for Action for Equitable Digital Skills Development*, New York, 2023.

UNICEF, *Every Child Learns - UNICEF Education Strategy 2019–2030*, New York, settembre 2019.

UNICEF, *Risolvere l'equazione: aiutare ragazze e ragazzi a imparare la matematica*, New York, settembre 2022.

UNICEF, UN Women, Plan International*, Girls goals: what has changed for girls? Adolescent girls' rights over 30 years*, New York, marzo 2025.

UNICEF, *UNICEF Annual Report*, New York, giugno 1983.

World Education Forum, *Incheon Declaration and Framework for Action*, Incheon, 15 maggio 2015.

Data di ricezione dell'articolo: 20 luglio 2025
Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 8 ottobre e 5 novembre 2025
Data di accettazione definitiva dell'articolo: 18 novembre 2025